

Sabato 21 ore 21	Parco di Palazzo Grossi Serata sotto e con le stelle a cura dell'astronomo Claudio Balella
Attività di settembre	
7-8-9	Gita sociale: <i>Trenino rosso del Bernina e il lago di Como</i>
Sabato 18	In žir par la Rumâgna Una giornata nel Montefeltro A cura di Oscar Zanotti
25 sett. – 6 ottobre	Gita sociale Tour: <i>La Sicilia in un anello</i>

Questo numero del nostro bollettino è stato stampato con il contributo della



**Banca Romagna
Cooperativa**



Cervia

Via G. di Vittorio, 17/A
Tel. 0544.975759

Pinarella di Cervia

Viale Tritone, 9
Tel. 0544.980813

Castiglione di Ravenna

in Piazza della Libertà, 7
Tel. 0544.950145

Savio di Ravenna

Via Romea sud, 587
Tel. 0544.928112



Cas-cion

ad cua e dià de fion

Bollettino dell'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE

"UMBERTO FOSCHI"

GIUGNO-LUGLIO 2010

ANNO XI N° 120

Una Banca sempre più amica

A metà dicembre saranno trascorsi già 3 anni dall'apertura della Filiale di Castiglione di RA di Banca Romagna Cooperativa che fa parte del Gruppo delle Banche di Credito Cooperativo che vanta il maggior numero di sportelli aperti e diffusi in modo capillare in tutto il territorio nazionale. Una Banca che si dimostra sempre di più vicina alle esigenze delle famiglie e delle piccole e medie imprese con tassi il più possibile ridotti e con proposte di investimenti molto interessanti. Un'altra notevole caratteristica di questo Istituto di Credito che come tale ha pur sempre nel suo DNA, nella sua filosofia lo scopo di produrre reddito, è quella di reinvestire una cospicua fetta degli utili aziendali a sostegno delle attività sociali del territorio in cui opera, soprattutto quando a condurle sono dei volontari che si prodigano in svariati campi come quello dell'assistenza alle

persone più bisognose, della cultura, della ricreazione, dello sport e della scuola.

Per procedere in modo equo ed oculato alla distribuzione dei contributi, a fronte di innumerevoli richieste, vengono istituiti, eletti dai soci, degli appositi Comitati Locali che agiscono in un territorio piuttosto limitato che comprende solo alcune Filiali, in modo di poter ben conoscere e interpretare le realtà locali ed intervenire al meglio. Noi come Associazione "U. Foschi" siamo diretti testimoni di tale sistema in quanto beneficiamo di contributi per la notevole mole della nostra attività e in specie per il mantenimento della nostra accogliente sede sociale che, sempre in accordo con Banca Romagna Cooperativa, può ospitare iniziative, naturalmente ritenute appropriate, di altre realtà associative locali.

E noi siamo ben lieti di farlo perché una struttura così ben attrezzata possa essere maggiormente utilizzata. Questa Banca fin dal suo approccio a Castiglione è stata accolta con molto favore da tanti cittadini; forse si sentiva l'esigenza di un confronto con le altre che da tempo agiscono nei nostri due paesi: attualmente oltre un centinaio di persone hanno accolto l'opportunità di diventare soci. Certamente che la qualifica di socio di un Istituto bancario ne facilita alquanto le relative operazioni ed inoltre si ricevono a domicilio, tramite gli appositi bollettini, tutte le informazioni che riguardano i mutamenti e le novità delle condizioni in cui agire.

Nelle periodiche assemblee, sia di settore che generali, in cui il socio viene invitato a partecipare e spesso a votare per prendere le decisioni più importanti, ognuno ha voce in capitolo, potendo tranquillamente intervenire per esprimere le proprie considerazioni, valutazioni, proposte. In tali occasioni, oppure a fine anno, ad ogni associato viene elargito un utile omaggio, come è stato per il Decoder all'inizio del 2010.

Sono quindi tanti gli aspetti, alcuni dei quali si è cercato di evidenziare, per cui si può, senza tema di smentite, definire questa Banca

sempre più Amica, non trascurando l'affabilità e la piena efficienza di Elisa allo sportello e di Luca alla Direzione che ne sono i giovanissimi e simpatici operatori.

 **brc**
la banca amica



Una mano per la ripresa. A famiglie e imprese facciamo tornare il sorriso

Il bello di esser Socio



scopri i dettagli...

lati dell'arco trionfale paiono come ronzare in quell'atmosfera greve di caldo, accanto ad una Vergine Maria e ad un Sacro Cuore in gesso dipinto davanti ai quali due dozzine di ceri consumano una delega di preghiere.

Chi li accende? Non si vede mai nessuno, in quel luogo tranquillo. Stavo per dire: neanche un gatto. E invece, guarda un po', proprio un gatto se ne viene di tanto in tanto ad aggiungere le sue devozioni alle mie, standosene pigramente rannicchiato su un inginocchiatoio, che gli ha richiesto un salto meno impegnativo d'una sedia. In apparenza, mio Dio, vi preghiamo entrambi allo stesso modo, con lo stesso innocente piacere dell'andar dolcemente alla deriva nella penombra, del subire in piena inconsapevolezza il fascino segreto che voi esercitate su tutto ciò che esiste, del lasciarsi portare verso di voi dalla forza d'inerzia, immersi nel nostro silenzio. Nessuno. Non vi resta dunque in questa parrocchia in riva al mare, che un gatto simile ad un monaco assopito sotto il cappuccio a due punte, e, in fondo alla chiesa, l'ultimo della classe, consapevole per innumerevoli segni che il mondo sta allontanandosi da voi, ed incalzato dal bisogno di alzarsi nel suo banco per recitare la lezione che gli avete insegnato, e che sa così male?

Ricordo. Eravamo nel 1935, avevo vent'anni e la Francia era ancora eterna, ma per poco. Lentamente, con tutta l'Europa, stava scivolando verso un nuovo massacro. Lo presentiva, lo rifiutava, non voleva saperne di crederci e ne subiva già l'orribile attrazione. Gli apparecchi radio più vicini alle frontiere orientali gracchiavano i discorsi d'un caporale catastrofico, che non aveva mai letto altro che il trattato di Versailles, e che si serviva della sua voce come d'un archetto per destar risonanze sulle corde basse della sensibilità umana. Attraverso le feritoie delle sue barriere difensive, la Francia guardava stupefatta le folle che in pieno giorno impugnavano fiaccole attorno ad un volto livido il cui sguardo vitreo dava i brividi, e ritirava velocemente indietro la testa.".....

Attività di AGOSTO

<i>Giovedì 5 ore 21</i>	Parco di Palazzo Grossi Collaborazione al Concerto I luoghi dello Spirito e del Tempo
<i>Sabato 14 Partenza ore 19</i>	<i>Destinazione Sarsina (con mezzi propri) per la Plautina Le due sorelle al vecchio Teatro Romano</i>

sonaggio raffigurato in un ampio dipinto esposto nella parete destra della chiesa.

Gli storici propendono per San Pietro di Alcantara, mentre i critici della Soprintendenza ipotizzano S. Giovanni della Croce. Ho svolto ricerche sui due santi oggetto del dubbio: entrambi sono spagnoli. Il primo, nato in una piccola città dell'Estremadura, ai confini con il Portogallo nel 1499, indossò l'abito dei frati Minori Francescani e la sua vita fu un esempio della più rigorosa penitenza e della povertà più estrema. Fu proclamato santo nel 1669. Nelle numerose rappresentazioni iconografiche ha sempre come simbolo una croce nodosa, cioè costruita con rami incrociati, non elaborata da un falegname.

Il secondo, San Giovanni della Croce, nato nel 1559 fu un sacerdote, fondatore dell'Ordine dei Carmelitani scalzi. Fu beatificato nel 1675 e proclamato santo nel 1726. Scrisse trattati spirituali di alta poesia. La Chiesa cattolica lo considera dottore mistico. L'iconografia che lo riguarda lo rappresenta sempre con una croce di legno squadrato, di realizzazione artigianale. Talora è anche ben visibile quel ciuffetto sulla parte anteriore del capo, proprio come appare nel nostro quadro.

Nella lettura dei testi emerge il travaglio della ricostruzione storica che è frutto di complesse indagini non sempre facili e accessibili alla conoscenza. A volte l'interpretazione di un'opera ha contraddizioni o attribuzioni dubbie proprio dovute alle difficoltà sopra accennate.

Il libro quindi presenta le ricerche e le riflessioni sulla chiesa di S. Antonio di studiosi che poi, completate dai dati della Soprintendenza per i Beni Storici e Artistici di Bologna, non pervengono probabilmente a conclusioni definitive, ma lasciano aperti spiragli per ulteriori accertamenti e approfondimenti futuri.

Ed ora mi è gradito riportare qui un breve testo di un famoso scrittore francese, convertitosi al cattolicesimo a 20 anni, che frequentava Cervia ed amava il raccoglimento della chiesa di S. Antonio, **André Frossard**, giornalista e saggista di larga fama, membro dell'Académie française, scomparso nel febbraio del 1995. Il brano è tratto dal suo libro "C'è un altro mondo" ed. SEI, 1976.

"Tra un ponte di ferro ed un magazzino, nel porticciolo dell'Adriatico dove trascorro le vacanze dei miei figli, la chiesa dedicata a sant'Antonio nella quale ritrovo ogni giorno un po' dell'emozione del primo incontro con l'innatteso, è costruita fino a metà altezza in mattoni color saio francescano; il resto, rivestito d'uno spesso strato di stucco vaniglia e pistacchio, ricorda da vicino la cassata negletta nel piatto dopo qualche cucchiata. Non ci sono solo capolavori, in Italia.

All'ingresso del coro, due minuscoli angelotti in legno dorato inchiodati ai

In zir par la Rumagna (PREDAPPIO) tra STORIA BUONA TAVOLA E QUALCHE ZIRUDÈLLA

di Oscar Zanotti

Quelli che non hanno partecipato alla gita del 29 Maggio "In zir par la Rumàgna", forse non capirebbero, se dicessi loro, che il paese da noi visitato, è "Dovia"; eppure questo era il nome che Predappio aveva circa 90 anni fa, un paese del Forlivese oggi con 6.480 abitanti, che si trova nella vallata del Rabbi, un fiume che nasce a 1200 metri d'altezza in Toscana sul Monte Falco, zona Piancancelli (Pian delle Fontanelle) ma scorre quasi interamente nella provincia di Forlì-Cesena, dove (dopo 63 km) alle porte di Forlì, diventa un affluente del Montone. Pensate che un tempo il Rabbi aveva una diramazione che entrava nell'attuale centro di Forlì passando sotto al corso Diaz fino nell'attuale piazza A. Saffi, che a quei tempi, era un laghetto formatosi appunto da tale diramazione. Ma torniamo a Predappio ed alla nostra gita preparata dal sottoscritto Oscar Zanotti di Cesena e dal poeta Tonino Brunelli di Predappio, non so se l'abbiamo organizzata bene o male ... "ai partecipanti l'ardua sentenza" tra cui una signora avvocatessa da noi tutti conosciuta perché conduttrice televisiva fino all'anno scorso, su Video Regione ed ora su Nuova Rete; sto parlando di Maria Luisa Biondi che assieme al marito Bruno ci è venuta a trovare restando in nostra compagnia fino alle ore 16 circa. Ora farò una veloce cronaca di ciò che abbiamo visitato: Palazzo Varano dove siamo stati ricevuti dal Sindaco Giorgio Frascineti. Visita ai palazzi Predappiesi accompagnati dall'assessore Francesco Billi e alla casa natale di Benito Mussolini all'interno della quale era presente una mostra fotografica, poi l'Asilo-Oratorio con una bella chiesina e il famoso mosaico raffigurante "La madonna del fascio". Quindi con il pullman ci siamo trasferiti al vicinissimo cimitero di San Casciano sede della cripta di Benito Mussolini e della sua famiglia poi abbiamo visitato la Pieve di San Cassiano in Pennino (e qui Tonino si è prestato a farci anche da guida). Ritornati a Predappio, siamo entrati nella chiesa di Sant'Antonio (praticamente uguale alla Chiesa di Santa Maria degli Angeli di Perugia) ... "e vest che u s'era zà fat la mèza, a sem muntè so in te pulman par andè a magnè"... lungo la strada abbiamo potuto vedere seppur velocemente le gloriose (di un tempo, ora tutte abbandonate) officine Caproni che assemblavano aerei, dopo di che il pullman ha proseguito per un'erta salita in cima alla quale un castello si mostrava a noi, come un'aquila che, arroccata sopra a quel borgo antico, troneggiava sulle colline colme di vigneti produttori, in massima parte, il vino per eccellenza dei Romagnoli: il Sangiovese. Siamo quindi arrivati alla "Prè" che é il

nome antico dell'attuale Predappio Alta. Entriamo nel ristorante "La vècia canténa dla Pré" dove abbiamo riempito la "panza" di robe buone e sempre di buone robe abbiamo gustato anche alcune zirudelle del socio Tonino Brunelli amico mio e dell'associazione. Finito il pranzo siamo scesi nei due piani sotterranei e sottostanti il ristorante per ammirare le botti, i torchi, oltre ad un tratto di mura romane e le antichissime cantine Zoli. Ritornati su in piazza, qualcuno ha fatto un riposino (non faccio nomi, ma tra questi c'era un omone... alto...grosso e pelato) mentre i più temerari hanno fatto una passeggiata fino al castello che sovrasta la piazzetta e così di lassù hanno potuto ammirare un panorama fantastico.

Ci siamo trasferiti con il pullman per una visita alle grotte della zolfatara ed infine un saluto a questo bel paese; anche se esso, discretamente, non vuole farsi notare, però io penso che... "Predappio val bene una messa". Ma non è finita qui, perché i turisti dell'Umberto Foschi di Castiglione sono giustamente golosi non solo di culinaria e di poesia ma anche di storia e di cultura e allora, potevamo esimerci da un bel fuori programma ?? certo che no !! E così al rientro, siamo passati da Villa Carpena (una frazione del comune di Forlì) per visitare la "casa dei ricordi" che è stata la dimora fissa dei Mussolini. Un saluto a tutti da Tonino e dal sottoscritto Oscar.



PIEVE DI San Cassiano Predappio

La chiesa di S. Antonio di Cervia

di Diana Sciacca

Anche quest'anno ho curato la stesura di un libro che avrà come titolo "S. Antonio di Cervia, una chiesa molto amata. Ricostruzioni storiche di Umberto Foschi e Gino Pilandri". Un libro che sarà pronto per il Natale di quest'anno.

Occorreva trovare una sequenza logica al materiale cartaceo che mi era stato consegnato dal Sig. Bruno Masini. Non ho seguito un ordine strettamente cronologico, perché le tematiche espresse nel titolo del libro, la storia della chiesa e l'espressione del sentimento religioso dei fedeli, vanno di pari passo e sono continuamente intrecciate. I testi di argomento storico sono vari e di varia provenienza, a volte sembrano ripetersi, ma in effetti aggiungono novità ed offrono al lettore una più completa conoscenza dell'argomento. Gli studi che documentano le notizie sono una testimonianza di affezione devota per questo antico monumento cervese di due personalità di grande prestigio: lo studioso della Romagna prof. **Umberto Foschi**, notissimo da tempo al vasto pubblico e il sindaco gentiluomo **Gino Pilandri** un famoso cervese, fondamentale per la conoscenza della storia di Cervia.

Esaminando i documenti (testi e articoli di giornale, locandine) e le fotografie presenti nella cartella consegnatami, mi è sembrato opportuno sviluppare il discorso secondo i seguenti punti: all'inizio i cenni storici di Foschi, facendo seguire poi i suoi articoli relativi ai restauri delle opere appartenenti alla chiesa; quindi le notizie storiche tratte dagli appunti di Gino Pilandri e un suo progetto di risistemazione degli spazi circostanti la chiesa in questione. Un settore raccoglie tutta la documentazione della Soprintendenza di Bologna: un inventario dei beni storico-artistici dettagliatamente descritti di proprietà della chiesa di S. Antonio e il catalogo degli ex voto: opere importanti come testimonianza della devozione dei fedeli nel tempo, ma anche perché possiedono una espressività ingenua e pittoresca gradevolmente accattivante.

All'ultimo punto, una sintetica presentazione per immagini e documenti della vitalità religiosa che ancora caratterizza l'interesse dei Cervesi, i quali attestano fede e devozione partecipando alle cerimonie e alle ricorrenze religiose tipiche di questa chiesa.

Il lavoro ha stimolato in vario modo la mia curiosità e il bisogno di fare semplici ricerche in internet per trovare chiarimenti alle perplessità che nascevano di fronte a un materiale disomogeneo da organizzare. Mi sono soffermata a lungo sull'incongruenza fra le affermazioni degli storici e le ipotesi dei critici d'arte della Soprintendenza di Bologna in merito al quarto per-

A Sarsina per la Plautina

Per l'appuntamento con il **Plautus Festival** del 2010 a Sarsina si ritorna all'antica. Niente noleggio del pulman e visita pomeridiana ad una località nei pressi di Sarsina (la stagione particolarmente calda lo sconsiglia), ma solamente l'appuntamento serale all'Arena Plautina dove alle ore 21:30 iniziano gli spettacoli. Quello scelto dal nostro gruppo promotore è "*Le due sorelle*" del 14 agosto 2010, liberamente tratto da Stichus di Tito Maccio Plauto, interpretato da *Iaia Forte e Marina Rocco*.

Chi è interessato a partecipare, telefoni da subito ad Angelo Gasperoni (338 4335925) e a Sauro Mambelli (329 7421-205) per la prenotazione dei biglietti nei migliori settori disponibili al momento.

Il raduno e la partenza (con mezzi propri) avverrà alle ore 19 presso la Sede Sociale in via Zattoni 2/a - Castiglione di RA. Come al solito si formeranno equipaggi assortiti per l'utilizzo di un numero contenuto di autovetture.



Cronache Cronache Cronache Cronache Cronache

A CURA DI Sauro Mambelli

Una Butterfly travolgente

Dopo la grande delusione dello scorso anno in cui lo spettacolo della Turandot all'Arena di Verona fu interrotto al secondo atto per la pioggia (e quindi niente romanza Nessun dorma), il 2 luglio 2010 ci ha ripagato egregiamente con un'edizione di Madama Butterfly di G. Puccini fra le migliori presentate durante le stagioni operistiche scaligere. La struggente vicenda della giovanissima geisha Cio-ciosan, prima sposata (secondo i riti, le tradizioni e le usanze giapponesi di un secolo fa) e poi abbandonata dall'aitante ufficiale della marina statunitense Pinkerton, è stata superbamente interpretata e cantata da una soprano che ha raccolto vere ovazioni da un pubblico caldissimo, fors'anche per il forte calore emanato dai gradoni dell'arena dopo una giornata alquanto soleggiata. La regia e le scenografie di Franco Zeffirelli che presentano sempre qualche trovata per sorprendere ogni volta lo spettatore, hanno fatto il resto confezionando un gradevolissimo intrattenimento che il nostro gruppo ha manifestamente apprezzato.



Non mi stancherò di sottolineare (dopo 23 anni consecutivi di presenza alle rappresentazioni liriche estive) che il solo ingresso all'Arena e il colpo d'occhio che presenta fra palcoscenico, platea e gradinate è già un vero spettacolo che si esalta quando, pochi istanti prima dell'inizio dell'opera, molti dei presenti accendono le candeline date in omaggio all'ingresso.

Ancora una volta il connubio Ass. Cult. Cast. "U. Foschi" e Parrocchie Castiglionesi ha funzionato e l'appuntamento è per l'estate del 2011!

Una lunga estate al Castello (1^ parte)

“Nella splendida cornice di Palazzo Grossi” ormai è d’uopo l’uso di tale frase per introdurre qualsiasi tipo di intrattenimento che si svolge all’interno del Parco del Castello a Castiglione di RA. Nel mese di luglio si sono succeduti vari gradevoli appuntamenti. Di alcuni cercherò di riferire ai nostri lettori.

Venerdì 2 luglio, ore 21.

L’evoluzione sgònd a me, do ciàcar di un creazionista romagnolo; tra parole e musica, a cura di Giuseppe Bellosi e il quartetto Klez.

È stato lo spettacolo d’apertura 2010 al Castello, purtroppo per la concomitanza con la nostra spedizione all’Arena di Verona per la Butterfly (programmata da mesi) non sono stato presente. Mi è dispiaciuto alquanto non poter assistere all’ennesima performance nel campo del nostro dialetto del caro amico Giuseppe Bellosi che attualmente è certamente uno dei più quotati studiosi della lingua e cultura romagnola.

Le sue conoscenze spaziano a tutto tondo nelle nostre più genuine tradizioni in cui il dialetto la fa da padrone, fin da giovanissimo con l’ausilio di rudimentali impianti di registrazione girava per i piccoli centri e le campagne della nostra regione per raccogliere preziose testimonianze destinate in breve a scomparire. La sua sensibilità e competenza si sono sempre più affinate con la pubblicazione di raccolte su usanze e tradizioni, espressioni dialettali ecc. per poi assurgere ad autorevole critico della produzione poetica romagnola (molti autori ricorrono alle sue sapienti introduzioni alle loro opere), nonché lui stesso autore di apprezzate composizioni usando il nostro vernacolo. Un personaggio di tale spessore non poteva che incantare la platea con dei testi scritti ed interpretati per l’occasione, arricchendo l’esibizione con composizioni dialettali scelte fra i più noti scrittori e poeti romagnoli.

La parte musicale è stata ben sorretta dal giovane quartetto Klez con brani di musica classica e alcuni pezzi folcloristici dell’insuperato m/o Secondo Casadei. L’unica nota dolente, l’esiguità degli spettatori; forse l’avvenimento non era stato sufficientemente reclamizzato: noi stessi della Cult. “Foschi” ne abbiamo appreso lo svolgimento solamente all’ultimo momento.

Venerdì 9 luglio, ore 21

Lirica a corte

Con Emanuela Tesch: soprano, Massimo Bartolini: tenore,

fioltà. È stato pubblicato un saggio commissionato al Comune di Cervia per una ricerca empirica sulle persone che frequentano la mensa. A giudizio di chi scrive, è uno studio sociologico molto intelligente, di grande onestà intellettuale e molto efficace ed interessante per molti usi.

I pasti vengono serviti dalle 11,30 alle 13,30 e vengono consumati in un’atmosfera serena in due turni, in quanto il locale mensa è piccolo. In media il numero degli affluenti è di 50 persone con punte di 80.

L’occasione della visita al luogo di cui si è trattato è servito a chi scrive, ma non ce n’era bisogno, a confermare le sensazioni piacevoli che ha sempre provato qui in Romagna, cioè che la gente fra cui egli vive da anni, è naturalmente disposta alla generosità come non si riscontra sempre altrove, anche presso società più ricche, ed esiste inoltre una forte particolare sensibilità verso i più deboli; sentimenti che fanno onore a questa gente buona e generosa che si attiva in fatti concreti; la MENSA AMICA è un fulgido esempio!

2 VOCI PER 3 BAU

Due splendide voci quelle udite e godute dagli orecchi dei numerosi spettatori la sera di sabato 17 luglio alle ore 21.00 nella Corte dei Castellani: **MATILDE E CELESTE PIRAZZINI** hanno nelle loro ugole un fiume di argento vivo, la caratura del titolo del prezioso metallo non può non essere che 100-0! Sono di una godibilità unica: limpide, terse e armoniose, anche nei duetti e nel controcanto. Tutto questo è un loro grande dono di natura ma chi scrive ed il numeroso pubblico interpellato presente al concerto ritengono che le due bellissime ragazze abbiano un valore aggiunto ed è il loro grande talento interpretativo! Azzecatissimo il repertorio da cui è stato scelto il programma della serata: le cante romagnole molto note a noi appassionati hanno acquistato nella loro personale esecuzione "fuori dal coro" una maggiore musicalità ed un maggior risalto nella melodia. Il pubblico in sala, fra cui molti forestieri competenti sono rimasti, come chi scrive, "encantadi" dalla brillante interpretazione delle canzoni spagnole, nonché delle american songs. Grazie di cuore per le magnifiche esecuzioni, straordinariamente brave!!!

Ci hanno guadagnato anche i "cagnoni" del canile comunale a cui la serata è stata dedicata ed a cui la gente affluita numerosa per ascoltare le due



dell'estrema generalizzazione dell'accezione! Nel caso, che stiamo trattando invece è quanto mai appropriato. Basta esserci stati almeno una volta sola anche fuggevolmente per capirlo. È un basso edificio seminascosto fra i pini ed i binari della ferrovia. È in funzione dal 2007. Era nella mente però di Persone di grande sensibilità sociale già da molto tempo, in primis il nostro Sindaco Roberto Zoffoli, nonché la sig.ra Silvia Berlati, che era nella Commissione degli affari sociali del nostro Comune, per non dimenticare altri nostri concittadini già orientati in varia misura verso le questioni sociali del Territorio cervese. Era stato infine reperito il locale che rappresentava il punto primario, da cui partire. Il piccolo fabbricato è di proprietà delle Ferrovie dello Stato ed è stato assegnato in comodato al Comune di Cervia, che a sua volta, l'ha concesso in uso per un servizio sociale così importante alla Mensa Amica.

La gente, che vi lavora, è volontaria ed è diretta in modo egregio dalla Presidente e Direttrice, Silvia Berlati, donna dinamica e dai modi estremamente garbati, che fa funzionare la Mensa in modo eccellente. Nell'incipit del bell'articolo, che Alex Giuzio ha pubblicato sull'argomento il 12.07.10 su "IL RESTO DEL CARLI NO" c'è un rigo molto eloquente! Dice testualmente "La Direttrice Silvia Berlati non è nel suo ufficio, ma impegnata a fare pulizie in corridoio alla MENSA AMICA; non esistono gerarchie fra i volontari, che quotidianamente cucinano o servono ai tavoli.

Non a caso chi scrive, recatosi il giorno 15.07.10 sul posto al seguito del prof. Angelo Gasperoni Vicepresidente dell'Associazione Culturale "U.FOSCHI" di Castiglione per contattare la Direzione della Mensa per offrire forme di collaborazione e varie disponibilità di aiuto ad un'impresa sociale di così grande generosità, venivano ricevuti con grande cordialità dalla Direttrice, che però si scusava per doversi assentare per un po', dovendo andare con urgenza a ritirare della frutta col furgoncino, di cui dispongono. Al suo ritorno ci mostrava i vari locali di cui si compone il piccolo edificio. Tutto in perfetto ordine ed igiene. L'atmosfera che si rileva è delle più belle che chi scrive abbia riscontrato in passato in ambienti simili. I volontari, vari per età e sesso, mostrano sul viso l'entusiasmo e la gioia di rendersi utili e la coscienza di lavorare a scopo di bene assoluto per i più deboli e bisognosi. Sembrano una famiglia numerosa ed unita, che con grande concordia ed affiatamento si stia organizzando per una gita o una festosa scampagnata e stia approntando il tutto prima della partenza, ma ciò che risalta su tutto è un senso di letizia!

Alla base di ogni attività che viene svolta c'è una scaletta quotidiana già predisposta: i frequentatori che arrivano dalle 8,30 in poi per farsi la doccia e sbarbarsi (esiste un locale attrezzato allo scopo) vengono accolti con garbo e affettuosità come fossero membri della stessa famiglia di chi li assiste e che stiano tornando a casa loro. Sono di varia estrazione sociale: alcuni sono forestieri o extra-comunitari, alcuni sono locali, ma fra loro esiste una serena assuefazione per l'abituale frequentazione allo stesso luogo ed un certo affiatamento dovuto al comune bisogno di aiuto, essendo gente in dif-

Mirko Maltoni: pianista.

L'assenza improvvisa della rinomata soprano Emanuela Tesch, sostituita da una collega dalle qualità canore piuttosto limitate, ha certamente pregiudicato già dall'inizio il buon esito di uno spettacolo che era nato con tutte le migliori premesse con diverse signore castiglionesi agghindate in abiti dei tempi andati per rendere ancor più magica l'atmosfera a cui già contribuisce in modo speciale il nostro castello. L'intrattenimento canoro-musicale è risultato piuttosto breve, poco più di mezz'ora, data l'esiguità del numero degli interpreti: di solito in un concerto lirico all'aperto sono almeno il doppio con un programma suddiviso in due parti e un intervallo necessario anche ai cantanti per riposare e ritemperare le corde vocali.

Ma il folto pubblico costituito da oltre un centinaio di persone è stato comunque generoso negli applausi e nella richiesta di bis.

Sabato 10 luglio ore 21

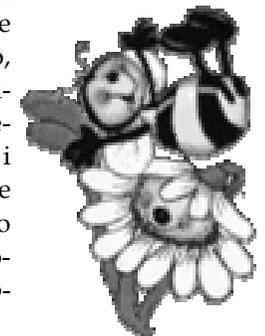
Una serata con le api dolce come il miele. A cura di Cesare Brusi.

Gran parte della gente presente per il concerto lirico si è riversata la sera successiva con la gradita inclusione di un nugolo di bambinetti, al Castello per una iniziativa tutta particolare che la nostra Associazione ha organizzato con un buon contingente di volontari che hanno fatto le cose veramente a puntino.

L'ospite protagonista della serata è stato Cesare Brusi, personaggio molto noto nel cervese perché da tanti anni è il Direttore Generale dell'ASCOM (Associazione Albergatori e Commercianti) e spesso presente in trasmissioni di TV locali.

Ma da noi è venuto per una esternazione e una pratica dimostrazione di vari aspetti riguardanti l'**apicoltura**, una passione che gli è stata tramandata da varie generazioni di suoi antenati.

Attorno alla scaletta esterna che conduce al salone principale di Palazzo Grossi - sono ancora presenti al di sopra le feritoie per gli agganci di un probabile ponte elevatoio - era stato allestito tutto lo scenario, composto da una piccola mostra fotografica attinente alla vita delle api, da una serie di attrezzi specifici usati per la smielatura, le tavolate con tutti i prodotti per gli assaggi e gli abbinamenti di varie qualità di miele con frutta e formaggi, l'impianto stereo per la diffusione delle musiche e per i microfoni. I due faretto installati ai lati illuminavano op-



portunamente i movimenti dei vari operatori.

Il bravo Cesare ha largamente colloquiato con il pubblico rispondendo a tante richieste e curiosità avanzate dalla gente che è abituata ad utilizzare in vario modo questo straordinario prodotto della natura, mettendo in evidenza le diverse strategie per ottenere molte qualità di miele, spostando spesso gli alveari nelle zone di maggior fioritura delle piante che poi daranno il sapore e l'aroma voluto. Ha elencato e spiegato l'uso delle attrezzature usate e quindi insieme a due collaboratori ha proceduto alla smielatura di alcuni favi gravidi del biondo prodotto dato poi in assaggio in piccoli contenitori.

Al termine ha fatto anche un breve excursus della storia dell'apicoltura in Romagna che vanta protagonisti noti in tutto il mondo fra cui da S. P. in Campiano un certo Gardini ideatore di un'arnia a suo tempo veramente rivoluzionaria.

Interrompendo di tanto in tanto le sue disquisizioni, Cesare invitava il folto gruppo delle nostre azdore a distribuire ai presenti gli assaggi preparati sul momento: si trattava di noti prodotti alimentari come pesche, albicocche, squacquerone, misto vaccino-pecorino, parmigiano abbinati con vari tipi di miele. Il tutto annaffiato da freschissima albana dolce direttamente proveniente dalla cantina Cappellini di Bertinoro.

Appena il nostro ospite ha chiuso il suo lungo intervento, il tavolo con le confezioni di miele è stato letteralmente preso d'assalto e in poco tempo sono spariti i vasetti che prima se ne stavano ben allineati, distinti dai diversi colori. Si è conclusa così una serata in cui ancora una volta la nostra Associazione ha fatto centro, portando all'attenzione della gente l'esperto di un'attività che fa parte della storia del nostro territorio e noi siamo qui a ringraziare l'amico Cesare Brusi per la sua generosità nell'elargire tutto il miele necessario per i tanti assaggi e per la sua prestazione totalmente gratuita e la Banca Popolare di Ravenna che ha sponsorizzato l'iniziativa.

Venerdì 23 luglio

La tradizionale Festa d'Estate

I virtuosi del Caffè Concerto Strauss Nemmeno un fastidioso garbino, che a folate assaltava il palco dei suonatori scompigliando le partiture e recando altri danni, ha impedito a questo fantastico gruppo musicale di sfoderare un concerto che ha incantato la platea formata da un folto gruppo che aveva occupato tutte le sedie a disposizione. Due rumeni, due russi, un moldavo e un italiano, questa la multi-etnica composizione di un'orchestra di veri professionisti abituati ad esibirsi in prestigiosi palcoscenici nazionali ed internazionali. Sono tutti esecutori di altissimo livello e su

fanno parte del patrimonio genetico dell'Arma Azzurra! Il 5° Stormo è un reparto d'altronde in particolare che si fa onore già di suo per l'impiego Operativo (fatto estremamente più importante!)

Non a caso all'ultima V.C.O. ha riportato la qualifica di "EXCELLENT" che non è poco per davvero!

Tornando all'evento hanno aperto la manifestazione spettacolare succitata una squadriglia delle grandi rondini grigie (F-16) del 5° Stormo con sorvoli acrobatici di grande effetto.' Sono le grandi rondini grigie molto conosciute dagli abitanti di queste parti! Sono le grandi rondini, che hanno sorvolato e protetto il territorio per anni loro assegnato, con continuità, impegno massimo e grande perizia. Alla data del 04 Giugno 2010 (purtroppo!) partiranno le nostre amate rondini per altre destinazioni: così ha deciso la grande Aquila dall'alto, così è giusto che avvenga! Verrà assegnata ad altri Reparti la copertura aerea di questo suolo, che, ha detto un anziano aviatore presente alla manifestazione, proteggeranno anche questo avamposto aereo, che è anche una frontiera aerea della nostra Patria, perché questo è il nome della terra, che ci ha visto nascere, la terra Madre, e non, dico non, come usa dire, il mio "Paese", che è al più un riferimento civico quando è seguito dal nome di località!

Viva quindi l'Arma Azzurra, che si rinnova sempre e, che, ha detto un entusiasta spettatore, essendo in chiave moderna la cavalleria aerea (non a caso i primi Ufficiali piloti, anche il grande Francesco Baracca, provenivano dalla cavalleria storica!) mostra ad ogni circostanza l'aspetto più bello delle Istituzioni Nazionali.

Rimane una remota speranza che all'inizio di un'altra non improbabile primavera, come quella appena trascorsa, non ritornino ai loro nidi primigeni: rappresenterebbero una gioia grandissima le grandi rondini grigie! Spes ultima dea! sussurravano i Padri antichi.



A Cervia le persone in difficoltà dispongono di una "Mensa amica"

Il termine "amico" è forse un po' abusato nel linguaggio corrente a causa

N. 3 Servizi di Gennaro Cresci

Sedici aprile: rondini in volo



Aeroporto Cervia, 16 aprile 2010
È data da ricordare: presso l'aeroporto di Cervia, sede del 5° stormo, comandato da un giovane e brillante Ufficiale: Col. Pil. Paolo Cianfanelli, è avvenuta una pacifica e gioiosa invasione da parte della gente, gente non solo del luogo, convenuta alle esercitazioni della pattuglia acrobatica nazionale, splendido fiore all'occhiello d'Italia, perché conosciuta ed amata in tutto il mondo per le eccelse figure acrobatiche che riesce ad eseguire, e che lasciano le numerose e svariate folle, che vi assistono a bocca spalancata ogni volta! In tutto il mondo civile sono

il vessillo di un Paese, che ha da sempre dimostrato di possedere doti di efficienza e di uso della tecnologia aerea di livello elevato.

Il nostro Paese agli inizi degli anni quaranta aveva stabilito più di 100 records aerei mondiali: una parte di questi, realizzati su velivoli ad elica, sono ancora imbattuti!

Ritornando però alla manifestazione aerea, per dovere di cronaca, bisogna riferire la cosa, che ha stupito tutti i partecipanti, nonché le numerose autorità intervenute, ed è stata l'estrema perizia con cui il personale del Comando di Stormo e tutti gli altri militari in servizio allo Stormo, egregiamente diretti e pre-organizzati hanno gestito l'afflusso, nonché la sistemazione degli spettatori (a detta degli esperti fra le sei e sette mila persone, e quasi duemila automobili parcheggiate in modo ordinato) ciò che ha favorito anche il deflusso susseguente nei modi e in tempi ragionevoli.

Sono arrivate valanghe di ringraziamenti al Comando, ma anche espressioni di apprezzamento al personale, che abita nelle località viciniori, e le loro famiglie per la grande cordialità e cortesia praticate loro nell'informazione e nell'Accoglienza in Aeroporto.

Chi scrive e i lettori di queste note di cronaca sanno bene che queste virtù

tutti spicca **Christian** con il suo magico violino. Rumeno di nascita, ma da 20 anni trapiantato in Italia, a Cesena, insieme alla moglie (ottima suonatrice di viola) e ai figli, con il suo italiano un po' esotico introduceva via via i brani di un corposo programma che si è sviluppato in due parti: la prima parte dedicata a pezzi più classici, con *l'Ouverture della Gazza ladra*, *il Bel Danubio blu*, *Tristch- Trastch*, *il Carnevale di Venezia con l'assolo di flauto*, *la Danza Ungherese n. 5*, *Nessun dorma da Turandot*, *la Danza delle spade*; una seconda invece più variegata, con un pot-pourri di *canzoni romantiche italiane*, *Occhi neri*, *Granada*, *Voci di primavera*, una selezione di *canzoni napoletane* per concludere con *la Rapsodia Rumena e Radetsky Marsch* e diversi bis richiesti da un calorosissimo pubblico che non lesinava scroscianti applausi.

Naturalmente l'intervallo è stato felicemente utilizzato per consumare un ricco buffet, come annotava la locandina-programma, in cui un dolcissimo e fresco cocomero l'ha fatta da padrone.

È stata veramente una serata speciale come ha commentato anche Catia Gelosi, presidente della Circo-scrizione che l'aveva promossa insieme alla nostra Associazione.

Ascoltare queste bellissime musiche così bene eseguite, fa vibrare le corde dei sentimenti più reconditi e fa bene al cuore. E lo scenario del Castello pare davvero... più favoloso e affascinante.

Da sottolineare durante tutta la manifestazione la presenza di un'autoambulanza per la misurazione gratuita della pressione arteriosa della Coop. Mond. Assistenza di Bellaria- Igea Marina, tel. 0541 333653 che, sostenuta da Banca Romagna Cooperativa, fa assistenza infermieristica domiciliare. I vari Servizi che vengono effettuati gratis ai soci della Banca e ai titolari di Conto Pensione Salus, sono stati ampiamente illustrati da Amerigo De Bellis, uno degli operatori presenti.

Berlino Auf-viedersen!

La spedizione in Germania e Austria di 9 giorni dal 19 al 27 giugno 2010 è stata un vero bijou, un'altra perla da aggiungere alla lunga, infinita collana delle nostre gite sociali all'estero.

Il contenuto numero di partecipanti (24) che all'inizio aveva desta-



to qualche preoccupazione sotto l'aspetto finanziario, poi felicemente risolto, si è infine rivelato una grossa componente del successo ottenuto per tale iniziativa. In concreto c'è stata più disponibilità di spazio entro il pullman, più leste le operazioni di salita e discesa durante le soste, di utilizzo dei servizi igienici e di assegnazione delle stanze negli alberghi, maggior raccoglimento e possibilità di ascolto attorno alle guide che con maggiore soddisfazione svolgevano il loro compito captando un alto grado di attenzione e interesse da parte di tutto il gruppo.

I tre giorni a Berlino, i due a Dresda e gli altri a Ratisbona, Linz, Passau, Norimberga, Kurfstein confortati da un clima primaverile ci hanno offerto una miriade di cose belle e interessanti da vivere, anche se a volte solo per poche ore. Per raccontarle tutte ci vorrebbe almeno un paio di giornalini. Ci limitiamo a trascrivere alcune impressioni berlinesi di Anna Maria Baldazzi.

Berlino indimenticabile

di Anna Maria Baldazzi

Berlino riunificata è in continua trasformazione, anche dopo anni di lavori e impiego di enormi capitali, si vedono ancora tante gru nei vari rioni. Per me sono 3 i luoghi che hanno lasciato dolore e angoscia e rinascita da non dimenticare. CHECKPOINT CHARLIE così è chiamata la porta che si apriva saltuariamente nel "muro" fra la parte occupata dai Sovietici e quella degli Americani per lasciar passare i civili e i parenti delle famiglie divise. È diventato un simbolo ed un'attrazione turistica bene illustrata da foto d'epoca appese alla parte del muro rimasto in quella zona. Un episodio tragico avvenne a pochi metri. Un ragazzo, cercando la libertà, riuscì a superare il primo muro, ma nella zona così detta di nessuno, c'era una rete metallica. Arrampicandosi fu visto dai "Vopos" che gli spararono. Urlò "Aiuto!", ma nessuno si azzardò a farlo finché cadde stremato. Fu uno dei tanti ragazzi morti in questo modo.

Il Museo ebraico dal lato architettonico lascia a prima vista perplessi. Una costruzione non molto alta rivestita di scuro con delle linee trasversali e vari segmenti. Dall'interno queste sono risultate finestre come feritoie da dove entrava la luce. Inaugurato nel 2001 è diventato un luogo di incontri interna-



zionali e di dibattiti per tutto il mondo. L'architetto *Daniel Libeskind* ha voluto in questo modo far riflettere il visitatore. All'interno predomina il colore nero dei pavimenti, delle scale, con i nomi dei campi di concentramento scritti sulle pareti. Una stanza in particolare impressiona: il pavimento in parte nero, la luce proveniente da una finestra obliqua; l'altra parte del pavimento è ricoperta da strati di sagome in acciaio, di visi dagli occhi vuoti e le bocche spalancate. Il visitatore viene invitato a camminarci sopra procurando un rumore sinistro e il pensiero va con emozione ad episodi tristi visti in tante illustrazioni, provocando un fenomeno di sinestesia angosciante e soffocante. Non si vedeva l'ora di uscire e respirare l'aria del parco circostante di una bellissima giornata di sole.

Già nel giro di Berlino di notte si era vista la cupola illuminata del Parlamento: il REICHSTAG che sembrava un'astronave appoggiata ad un edificio tutto in vetro. La coppia di architetti statunitensi Christo e Jeanne Claude nel 1995 hanno rivestito l'intero edificio di tessuto argenteo. Il palazzo costruito da Paul Wallot di Francoforte sfrutta la teoria dei camini del vento arabi. Infatti, arrivati dal piano degli ascensori al piano della cupola, ci si meraviglia che la sommità della cupola sia aperta. Per un ingegnoso sistema di canali, acqua, neve, intemperie, vengono convogliati in tubi che vanno a terra.

Il tragitto all'interno della "Cupola della Nazione" consiste in 2 rampe a piano inclinato, una sale e l'altra scende. Il visitatore, man mano sale, oltre ad ammirare una struttura straordinaria, ha la vista sulla città dalla parte di Brandeburgo su Potsdamer Platz, dalla colonna della Vittoria alla chiesa della Commemorazione. Una cupola formata da costole verticali e anelli orizzontali con al centro un grande cilindro che, a imbuto con i suoi 360 specchi, va ad illuminare la sala delle riunioni. Un capolavoro di tecnica e bellezza. La mia descrizione è riduttiva. Bisogna esserci là, sotto la cupola e... ammirare.



Il Reichstag a Berlino